

MPRA

Munich Personal RePEc Archive

L'azienda agraria. Introduzione all'economia dell'unità di produzione agricola (REVIEW)

Antonio Sortino

Dipartimento di biologia ed economia agro-industriale

March 2006

Online at <http://mpra.ub.uni-muenchen.de/7246/>

MPRA Paper No. 7246, posted 19. February 2008 14:55 UTC

Recensioni

L'azienda agraria. Introduzione all'economia dell'unità di produzione agricola (°)

Flavio Messori, tramite questo suo attento e coerente trattato, intende contribuire a dare all'Economia dell'azienda agraria dignità di disciplina autonoma, colmando così una lacuna presente nella letteratura economica anche perché, citando l'A., "...da un certo punto in poi, la disciplina sembra aver rinunciato alla sua vocazione di originalità, risultando, in parte, il frutto di un assemblaggio teorico-metodologico improprio".

Il metodo è quello dell'approccio globale all'economia dell'azienda agraria, tenendo conto della sua peculiarità di disciplina di frontiera, a tratti trasversale, con l'economia politica, l'economia aziendale e l'economia dell'ambiente. I limiti di tale approccio sono ben chiari all'A. che, già nelle prime pagine, evidenzia come la visione pluridisciplinare presenti spesso delle incoerenze, causate dall'assenza di "univocità nella collocazione paradigmatiche" delle discipline contigue all'Economia dell'azienda agraria; all'A. sembrano, quindi, necessari ulteriori approfondimenti concettuali di carattere interdisciplinare, anche a costo di "qualche compromesso spurio".

Tali limiti dichiarati, comunque, risuonano come il lancio, da parte di Flavio Messori, di una sfida di tipo concettuale, metodologico e operativo che, si spera, sia raccolta dai più attenti ricercatori, studiosi e cultori dell'economia agraria, aziendale ed ambientale.

Altro intento dell'A. è di focalizzare il moderno e complesso ruolo che l'azienda agraria

ricopre all'interno della filiera agro-alimentare. Essa, nonostante la perdita di importanza relativa in termini di creazione di valore aggiunto, è comunque un'entità economica di decisione *multicriteriale* (si ricordano le integrazioni verticali e orizzontali, la multifunzionalità, l'economia contrattuale) che, con la sua presenza, valorizza l'intera filiera.

Tale complessità richiede una nuova chiave di lettura olistica, che non consideri più, come si è fatto in passato, l'azienda agraria un'entità astratta, ma che ne evidenzi le complessità di tutti i suoi aspetti economici di produzione, di organizzazione nonché le interrelazioni tra tali aspetti e la dimensione temporale dell'azienda agraria.

Il testo è suddiviso in cinque capitoli: I) L'azienda agraria; II) La produzione del reddito; III) La distribuzione del reddito; IV) L'organizzazione e il Management; V) Economia dell'azienda agraria ed economia dell'ambiente; quindi una trattazione molto vasta ed eterogenea che spazia da temi cari, rispettivamente, all'Economia istituzionale e neo-istituzionale, all'Economia aziendale, all'Economia politica microeconomica e all'Economia dell'ambiente.

Alla luce della mia formazione scientifica, non posso che soffermarmi maggiormente sulla sezione dedicata ai rapporti tra l'Economia dell'ambiente e l'Economia dell'azienda agraria.

L'Autore, in quest'ultima parte, riflette principalmente sulle esternalità negative prodotte dall'azienda agraria (e sui principali strumenti di controllo dell'inquinamento: strumenti economici e di *comando e controllo*), mentre minor

(°) Messori F. (2005), *L'azienda agraria, introduzione all'economia dell'unità di produzione agricola*, CLUEB, Bologna, pp 1-350, ISBN 88-491-2490-2, € 25,00

peso è dato alle esternalità positive, come del resto avviene nella quasi generalità delle trattazioni.

Un tipico esempio di esternalità negativa, generata dall'agricoltura moderna, è l'erosione della biodiversità zootecnica: le pochissime razze globalizzate, più adatte ad un allevamento di tipo intensivo e più redditizie, hanno sostituito quasi del tutto le razze locali. Per dare un'idea della dimensione del fenomeno basti dire che in Europa si è già estinto un quinto delle razze zootecniche che esistevano all'inizio del secolo scorso.

Avere a disposizione un ampio *pool* di geni è una garanzia di adattamento degli allevamenti rispetto a futuri cambiamenti ambientali (nascita di nuovi agenti patogeni, surriscaldamento globale...) o a cambiamenti sociali (aumento della richiesta di proteine animali da parte di popolazioni oggi escluse dal consumo...); di conseguenza la conservazione *in situ* del germoplasma animale, azione spesso intrapresa involontariamente da alcuni allevatori (magari per le piccole dimensioni dell'azienda o per la scarsa propensione dell'imprenditore al

cambiamento e alla modernizzazione) dà luogo a un effetto inconsapevole che genera un servizio di rilevante valore sociale. Valore che, ahimè, non essendo catturato dal mercato non è possibile convertire in ricchezza economica. Ciò permette di constatare come l'allevamento delle razze zootecniche a rischio di estinzione sia una tipica esternalità positiva generata da particolari aziende agricole.

Una maggiore evidenziazione, in questo trattato, dell'importanza delle esternalità positive, prodotte dalle aziende agricole, sarebbe stato un importante tentativo di soluzione della sempre più dibattuta conflittualità all'interno del binomio economia – ambiente, così da giungere ad una visione complessiva dell'economia dell'azienda agraria che non tenga conto solo di alcuni aspetti (come la rendita ricardiana, la multifunzionalità o le risorse naturali scarse), ma soprattutto che colga nella complessità dell'ambiente naturale la base e il sostegno, ma anche il limite, di tutte le attività antropiche nel territorio.

ANTONIO SORTINO